Dopo i tragici e disperati gesti di protesta

Commozione a Praga

Cernik rinnova, parlando al primo congresso dei sindacati boemi e moravi, il nobile appello del presidente Svoboda - Il giovane operaio di Pilsen, Hlavaty, è in condizioni gravissime

PRAGA — Un corteo di giovani con ritratti di Jan Palach (Telefoto)

Dal nostro corrispondente

PRAGA, 21.

Commozione, cordoglio e sgomento appaiono oggi gli elementi dominanti nell'opinione pubblica cecoslovacca dopo quanto è successo nelle ultime ore. Il susseguirsi dei disperati atti di protesta e il timore che analoghi tragici gesti possano ripetersi dopo quelli che sono costati la vita del giovane studente Jan Palach e che vedono in disperata agonia il giovane operaio di Pilsen che lo ha imitato ieri sera, hanno fatto risalire la tensione sempre latente in una situazione politica sempre complicata e difficile come quella cecoslovacca.

Da notizie diffusesi negli ambienti studenteschi infatti sembra che una decina di compagni di Palach, allievi della stessa facoltà, siano scomparsi da Praga. Ciò fa temere il peggio per il pericoloso diffondersi di una certa psicosi e anche perchè giovedì scorso era stato fatto sapere che se non fossero state accolte le richieste di abolizione della censura e il divieto di diffusione del giornale *Zpravy* altri giovani avrebbero seguito l'esempio di Palach, proprio a partire da oggi.

Parlando questa sera al primo congresso delle Unioni sindacali della Boemia e della Moravia, il primo ministro Cernik ha ribadito la volontà di proseguire la politica di dopo-gennaio, sviluppare la *riforma economica*, e i rapporti con gli altri paesi socialisti. Il compito primo — egli ha detto — resta però quello di consolidare e normalizzare la situazione politica nel paese. Non vogliamo mettere in pericolo — ha aggiunto — il destino delle nostre nazioni e neppure provocare una situazione catastrofica.

Rivolgendosi ai sindacalisti presenti, Cernik li ha invitati ad appoggiare con un saldo atteggiamento politico la direzione dello Stato e del partito; questa direzione è impegnata nella elaborazione di programmi politici che riguardano opinioni e atteggiamenti dei vari settori della popolazione, contribuendo alla soluzione di questi problemi nel largo contesto di compiti e progetti che attendono una realizzazione.

Il primo ministro ha espresso il profondo cordoglio della direzione dello stato e del partito per il suicidio dello studente Jan Palach. Egli ha ribadito però — rinnovando il nobile appello di Svoboda — che la via che permetterà alla Cecoslovacchia di uscire dalla grave situazione odierna non va in questa direzione. E' una via dura — ha detto Cernik — piena di sacrifici e di rinuncie nel lavoro, che esige la presenza di persone vive.

Cernik ha infine annunciato per la fine del mese la presentazione all'Assemblea federale del programma del governo nel quale figurano una serie di leggi per garantire le libertà dei cittadini e i loro diritti.

Tutta la stampa dedica oggi ampio spazio alla manifestazione di ieri, con grossi titoli come questi: «Resteremo fedeli - La nostra verità vincerà - La manifestazione è un desiderio di libertà - Tutto dipende da noi - Perchè l'uomo non distrugga se stesso». Il *Rude Pravo* riporta anche in un inserto gli interventi all'ultimo comitato centrale. Da parte sua il quotidiano socialista *Srobodne Sloro* pubblica un'intervista con Franz Muhri, presidente del Partito comunista austriaco, nella quale tra l'altro si dichiara: «Il nostro atteggiamento negativo sull'entrata delle truppe dei cinque paesi del Patto di Varsavia in Cecoslovacchia non è mutato e noi lo abbiamo sostenuto anche a Mosca».

Intanto l'agitazione degli studenti, registra oggi la solidarietà espressa dal *presidium* dell'Unione dei giornalisti ceki, il quale ha proposto che il giorno dei funerali di Stato di Palach — che si svolgeranno a Praga sabato prossimo — sia dichiarato giornata di lutto nazionale. In quell'occasione tutti dovrebbero rinnovare l'impegno di battersi fino al successo del programma d'azione del PCC.

A Ostrawa e nella Moravia un corteo studentesco è stato sciolto dalla polizia. Sempre a Ostrawa è in corso una inchiesta per accertare chi abbia ordinato a una tipografia di stampare un libello contro Smrkovski intitolato «Politico dalle due facce».

Circa la delegazione sovietica giunta ieri, si è appreso che è molto numerosa e che comprende una trentina di persone. Inoltre segnaliamo una notizia, non confermata, secondo cui due persone sarebbero state denunciate per diffusione del giornale illegale *Zprary* che è stato uno dei motivi del suicidio di Ian Palach.

Silvano Goruppi

CONTESTAVA NIXON I giovani che hanno manifestato contro l'insediamento di Nixon con una «controinaugurazione» sono stati brutalmente aggrediti dalla polizia, come lo studente che si vede nella telefoto scaraventato a terra e colpito da due poliziotti (Telefoto)

Durante una perquisizione a Madrid

STUDENTE SPAGNOLO ARRESTATO SI UCCIDE

Comizi e corteo di protesta — Altri arrestati — Una bandiera rossa con falce e martello e una repubblicana sono state issate sull'università

MADRID, 21.

Uno studente di legge di Madrid si è ucciso gettandosi dalla finestra del suo appartamento, al settimo piano, mentre la sua casa veniva perquisita dalla polizia franchista.

Lo studente, Enrique Ruano Casanova, era stato arrestato venerdì insieme ad altri tre giovani per la sua attività in favore delle «commissioni operaie». Egli era stato interrogato a lungo dalla polizia fascista la quale ha dichiarato che il giovane aveva ammesso di essere membro del «Partito Comunista Rivoluzionario».

Ieri la polizia, dopo lunghi estenuanti interrogatori, aveva ricondotto il giovane nella sua abitazione per perquisire il suo appartamento. E' stato qui che ad un certo punto — affermano gli agenti — eludendo la loro sorveglianza, il giovane si è gettato da una finestra cadendo nel cortile interno della casa e restando ucciso sul colpo.

Oggi pomeriggio, migliaia di studenti madrileni hanno dato vita a manifestazioni di protesta per la morte del loro compagno. Comizi si sono svolti all'università, e sull'edificio della facoltà di scienze politiche (una delle più ribelli) sono state issate una bandiera rossa con la falce e il martello e una bandiera rossa gialla e viola della Repubblica spagnola distrutta dal fascismo. Quindi si è formato un corteo, che ha cercato di raggiungere il centro della capitale. La polizia, accolta al grido di: «Assassini!», lo ha però attaccato e disperso. Numerosi giovani sono stati arrestati.

In seguito si è appreso che gruppi di giovani hanno reagito vigorosamente all'attacco poliziesco, bloccando alcuni agenti in jeep, strappandoli dai sedili e picchiandoli. Gli agenti sono riusciti a fuggire solo dopo aver estratto le pistole e sparato in aria.

A Barcellona, drappi neri in segno di lutto sono stati appesi alle finestre e sulle aste da bandiere di numerose scuole. Incidenti non ancora noti in tutti i dettagli sono avvenuti nell'università della metropoli catalana. Otto studenti sono stati arrestati e accusati di «aver tentato di gettare il rettore dalla finestra del suo ufficio».

Il PM del tribunale militare di Madrid ha chiesto pene fino a 30 anni di reclusione per tre studenti universitari, e per un loro amico non studente accusati di appartenere al «Fronte rivoluzionario unito» e di aver provocato incendi.

Precipita un B 52 negli USA: quattro morti

MINOT NORTH (Dakota), 21

Un bombardiere americano «B 52» è precipitato al suolo e si è incendiato mentre stava decollando dalla base aerea di Minot, nel Nord Dakota. Quattro membri dell'equipaggio sono morti e due risultano dispersi. Funzionari dell'aeronautica hanno dichiarato che il bombardiere si stava levando in volo per una normale missione di addestramento.

Delusione tra i dirigenti negri moderati

Critiche di Abernathy al nuovo presidente USA

Caute accoglienze e scetticismo nel mondo — Una intervista di Rogers

WASHINGTON, 21.

Il nuovo presidente degli Stati Uniti, Nixon, ha iniziato oggi la sua attività presiedendo una riunione del Consiglio nazionale di sicurezza, massimo organismo politico-militare del paese, e ricevendo il generale Earle Wheeler, capo di stato maggiore generale, e altre personalità. Con Nixon hanno preso parte alla riunione del Consiglio i nuovi segretari di Stato e alla difesa, Rogers e Laird. I temi discussi non sono stati resi noti.

In un'intervista che appare sull'ultimo numero di «Life», Rogers spende sulla politica estera qualche parola di più di quelle contenute nel messaggio presidenziale. Egli propone «periodiche revisioni» della politica estera americana, destinate ad accertare, di volta in volta, se essa non sia sproporzionata rispetto alle esigenze della «sicurezza» nazionale e se la «presenza» americana nel mondo non debba essere «ridotta». Rogers osserva che gli Stati Uniti appaiono spesso agli altri popoli «troppo potenti» e devono perciò agire in modo discreto, così da non urtare le loro aspirazioni all'autodecisione.

Il messaggio di Nixon ha ricevuto negli ambienti politici americani accoglienze differenziate. I senatori Fulbright e McCarthy hanno elogiato gli impegni di pace del presidente. Il reverendo Abernathy ha lamentato l'assenza di «ogni senso di urgenza» dinanzi ai problemi della fame, della povertà e della disuguaglianza razziale. «Ben poco — ha aggiunto il successore di M. L. King — è stato detto da Nixon circa i progetti concreti che egli aveva in precedenza promesso». Il «New York Times» fa al messaggio elogi di cortesia e approva in particolare il rifiuto del «neo-isolazionismo».

Prime reazioni

Commentando l'insediamento di Nixon e le manifestazioni organizzate contro di lui, l'agenzia «Nuova Cina» ha scritto ieri che «di fronte alle fiamme della lotta popolare, il nuovo presidente troverà certamente il suo cammino più difficile di quello di Lyndon Johnson». L'agenzia cinese non ha fatto commenti sul contenuto del messaggio inaugurale, e, in particolare, sui vaghi accenni («un mondo aperto... senza angosciosi isolamenti») che alcuni osservatori hanno interpretato come diretti a Pechino.

Il primo ministro inglese, Wilson, in un'intervista televisiva, si è mostrato interessato soprattutto alla possibilità di accordi sovietico-americani e anglo-sovietici nel campo degli armamenti e in altri campi, accordi che, egli ha detto, il progresso dei negoziati sul Vietnam dovrebbe rendere possibili.

La stampa britannica, francese e scandinava sottolineano gli impegni di pace di Nixon ma esprimono, con varie gradazioni, perplessità e scetticismo dinanzi alla vacuità del messaggio inaugurale. Il «Dagens Nyether» (Stoccolma), scrive che, mentre le fratture in America si sono allargate, Nixon «continua ad alimentare la finzione di una sua capacità di unificare il paese».

In Argentina due suicidi con benzina

BUENOS AIRES, 21.

Nel giro di 24 ore due persone si sono suicidate in Argentina alla maniera dei sacerdoti buddisti. Domenica, nella città di La Plata, Ruben De Paoli, di 36 anni, si è dato fuoco ai vestiti dopo averli cosparsi di benzina. Il fatto è avvenuto in una piazza, in pieno giorno, nei pressi dell'abitazione del suicida. I pompieri che accorrevano sul luogo si sono scontrati con un'auto di piazza; nello scontro sono rimasti feriti l'autista e i tre passeggeri del taxi.

Un altro suicidio del genere è avvenuto lunedì a Buenos Aires, in un'autorimessa. Poco prima di suicidarsi l'uomo aveva acquistato un bidone di benzina affermando che la sua automobile, ferma nei pressi, era rimasta senza carburante. Acquistato il combustibile, se lo è rovesciato addosso dandovi poi fuoco. L'uomo, che è morto, non è stato ancora identificato.

I giornali cominciano a chiedersi se ci si trovi di fronte ad una psicosi provocata dalle notizie che giungono dalla Cecoslovacchia e dall'Ungheria su suicidi e tentativi di suicidio compiuti in modo analogo.

Sabato la prima seduta plenaria a Parigi

Come i vietnamiti vedono la trattativa con Nixon

Il FNL attacca varie posizioni americane nel Sud

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 21

Sabato prossimo, alle 10,30, si terrà a Parigi la prima seduta plenaria della conferenza a quattro per il Vietnam al livello dei capidelegazione. Prenderanno a turno la parola Tran Buu Kiem, per il Fronte nazionale di liberazione, Xuan Thuy per la Repubblica democratica vietnamita, Pham Dang Lam per l'amministrazione di Saigon e Cabot Lodge per gli Stati Uniti.

Arrivati ieri sera a Parigi, Cabot Lodge, sostituto di Harriman, e il suo vice Walsh, che tra un mese prenderà il posto di Vance, hanno scelto la giornata di sabato dopo aver consultato gli alleati saigonesi. Essi hanno anche cercato di sollevare un nuovo ostacolo procedurale sulla questione delle dimensioni dei tavoli laterali riservati ai segretari nella sala della conferenza. Ma anche questo cavillo è stato superato.

Qual è la situazione alla vigilia della prima seduta plenaria?

Sul piatto della bilancia bisogna collocare prima di tutto i successi della battaglia politica e diplomatica ingaggiata dalla RDV e dal FNL a partire dal mese di aprile dell'anno scorso. Nel corso di questa battaglia gli Stati Uniti sono stati costretti ad accettare una preconferenza a due, a cedere sulla scelta di Parigi come sede del negoziato, a cessare incondizionatamente i bombardamenti sul Vietnam del Nord, ad accettare il principio di una nuova conferenza comprendente anche il Fronte nazionale di liberazione, a venire a patti sulla forma della tavola senza segni divisori dei due campi e finalmente a sedere attorno a questa tavola assieme ai rappresentanti del Fronte nazionale di liberazione.

Questi successi hanno incontestabilmente aumentato il prestigio internazionale del FNL che, al tempo stesso, ha continuato ad estendere la sua influenza politica e militare nel Vietnam del Sud.

A questo punto, però, comincia la fase più ardua e difficile del negoziato mentre negli Stati Uniti, a Johnson subentra Nixon. Negli ambienti delle delegazioni di Hanoi e del FNL non si ignora certo chi è Nixon e chi sono i suoi principali collaboratori e consiglieri. Nixon è stato, in passato, uno dei più fieri sostenitori della guerra totale nel Vietnam e, dopo la disfatta francese del 1954, aveva proposto l'impiego di bombe atomiche tattiche contro i combattenti vietnamiti. Nel suo discorso di investitura, il nuovo presidente degli Stati Uniti ha parlato molto di pace ma, ipocritamente, non ha nemmeno pronunciato il nome del Vietnam e si è astenuto dal prendere un qualsiasi impegno sui negoziati di Parigi. Cabot Lodge, nominato da Nixon alla direzione della delegazione americana, è uno degli artefici della «scalata». Il principale consigliere di Nixon per gli affari esteri, Kissinger, vorrebbe separare il negoziato politico da quello militare, è favorevole ad alleggerire la presenza militare americana nel Vietnam del Sud ma al tempo stesso mira a rafforzare l'attuale amministrazione di Saigon.

Ciò significa che la nuova amministrazione americana, almeno per ora, continua a puntare su uno strumento che è uno ostacolo oggettivo allo sviluppo del negoziato di pace.

In queste condizioni, davanti alla conferenza stanno tre possibilità: 1) che gli americani prendano coscienza definitiva delle disfatte subite e decidano di evacuare il Vietnam del Sud. In questo caso l'attuale amministrazione di Saigon deve lasciare il posto ad un governo di pace e la conferenza di Parigi può effettivamente sfociare nel riconoscimento dei diritti nazionali fondamentali del popolo vietnamita; 2) che gli americani puntino a prolungare indefinitivamente la situazione attuale, nella speranza che il FNL ceda le armi per esaurimento o per stanchezza; vi sono diversi segni premonitori secondo cui l'amministrazione Nixon sarebbe orientata in questo senso. Allora la conferenza di Parigi rischia di insabbiarsi; 3) che i «falchi» prevalgano ancora in America, e allora c'è il rischio di una nuova fiammata militarista e di una nuova estensione del conflitto.

Negli stessi ambienti delle delegazioni della RDV e del FNL si vedono con la massima prudenza tutte queste eventualità. Per tali motivi, se da una parte, coscienti delle grandi vittorie già ripertate, i compagni vietnamiti sono pronti a dare un contributo serio e positivo al negoziato, dall'altra rimangono vigilanti.

La battaglia diplomatica entra in una nuova fase, certamente la più delicata e difficile. Ma gli Stati Uniti debbono rendersi conto — e se ne renderanno conto sempre di più — che la guerra di liberazione nel Vietnam del Sud continuerà «fino a che un solo soldato americano resterà sul suolo vietnamita». Questa è la realtà che deve guidarli nel negoziato di Parigi.

Augusto Pancaldi

SAIGON, 21

Le forze armate del FNL hanno effettuato stanotte numerosi attacchi contro le installazioni militari americane nel Vietnam del Sud, infliggendo agli aggressori gravi perdite in uomini e materiali, elicotteri e unità fluviali.

Ecco un elenco delle azioni compiute, come sono state annunciate dal portavoce USA. Un posto militare è stato attaccato a meno di 13 chilometri dal centro di Saigon. Ad un centinaio di chilometri da Saigon, nel delta, una flottiglia di cinque unità fluviali americane è caduta in una imboscata mentre navigava su un canale: una unità è affondata, le altre sono state danneggiate, mentre uno degli elicotteri armati accorsi in aiuto è stato abbattuto. La notte precedente, nello stesso tratto di canale, era stata colta in una imboscata un'altra flottiglia composta di quattro unità. Verso l'alba una ventina di colpi di mortaio sono stati sparati contro un reparto della 199.a brigata di fanteria USA e contro una postazione collaborazionista: due elicotteri sono stati danneggiati gravemente. A Camau, nell'estremo sud del paese, sono stati sparati ottanta proiettili di mortaio sulle installazioni di un battaglione di fanteria collaborazionista. A Saigon, infine, sei soldati americani sono rimasti feriti in seguito all'esplosione di una bomba a mano lanciata da un partigiano. Una altra bomba è stata lanciata contro un edificio requisito dagli americani.

Gli americani hanno nuovamente bombardato la parte meridionale della zona smilitarizzata, mentre i B-52 hanno lanciato oltre cinquecento tonnellate di bombe

Il presidente fantoccio Van Thieu ha tenuto un'altra riunione alla quale hanno partecipato il «vice» Cao Ky e lo ambasciatore americano a Saigon, Bunker, dedicata ai colloqui di Parigi, che riprenderanno sabato. Cao Ky dovrebbe partire per Parigi in modo da giungervi entro venerdì.

Il sottosegretario di Stato americano per gli affari politici del nuovo governo Nixon, Alexis Johnson, dopo una visita di cinque giorni a Saigon, ha dichiarato che raccomanderà a Nixon di non attuare cambiamenti alla politica americana nel Vietnam.

Represso nel sangue uno sciopero a Montevideo

I poliziotti sparano: un morto e 50 feriti

Erano netturbini in corteo — Barricate, incendi, la battaglia è durata tre ore — Carri armati presidiano ancora il centro della capitale devastato

MONTEVIDEO, 21.

La polizia ha represso ferocemente nel sangue una grande manifestazione di dipendenti comunali in sciopero. Il bilancio è tragico: un uomo — il netturbino quarantenne Artur Recalde — ucciso, cinquanta gravemente feriti. Scioperi di pubblici dipendenti sono in corso da ieri, per numerosi motivi politici ed economici, fra i quali il mancato pagamento degli stipendi.

La sparatoria è avvenuta davanti al ministero del tesoro, quando gli agenti hanno attaccato un corteo di netturbini, aprendo il fuoco sui dimostranti. Questi si sono difesi, erigendo barricate con vetture, camion e autobus. E' divampata una battaglia, durata circa tre ore. Ora il centro della capitale è presidiato da poliziotti e soldati armati di mitra, da mezzi blindati e corazzati. Rottami di veicoli bruciati ingombrano le strade, molte vetrine sono in frantumi.

DALLA 1ª PAGINA

Pensioni

ti mantengono la richiesta di «un provvedimento organico che affronti in modo globale la riforma dell'attuale sistema pensionistico». Questo, del resto, è il mandato ricevuto dalle confederazioni sindacali in molteplici consultazioni dei propri aderenti. Oggi CGIL, CISL e UIL tengono una nuova riunione comune. E' previsto a breve scadenza anche un nuovo incontro col governo. Di convocazione delle rappresentanze dei coltivatori, artigiani e commercianti come più volte richiesto dall'alleanza dei contadini e dalle altre organizzazioni di categoria per ora non si parla, a testimoniare un orientamento che rifiuta la riforma organica del sistema e un rapporto realmente democratico nel corso della sua elaborazione.

Alla Camera

Il governo e la maggioranza di centro sinistra hanno imposto al parlamento un nuovo ennesimo rinvio per la discussione delle proposte di legge sulle pensioni e la riforma del sistema previdenziale. Con questa decisione, che segue di pochi giorni quella analoga assunta sul problema dell'inchiesta sul Sifar, il governo Rumor ha dimostrato che l'ostentata assunzione di impegni, alcuni dei quali — come quello sulle pensioni — dovrebbero essere «prioritari», non ha alcuna rispondenza con la realtà e che, così come è stato fatto da tutti i governi di centro sinistra, si vuol continuare con la tattica dei rinvii, come l'unico strumento cioè che consenta la sopravvivenza di una maggioranza fittizia, incapace per le sue divisioni e contraddizioni di assumere delle scelte e di esprimere una volontà politica.

Nella seduta di ieri la Camera avrebbe dovuto discutere le proposte di legge sulle pensioni che erano state iscritte al primo punto all'ordine del giorno su richiesta dei comunisti. Ma all'inizio della seduta il socialista Della Briotta ha chiesto la «sospensiva» della discussione — cioè un rinvio «sine die» — col pretesto che il governo sta conducendo su questa materia delle trattative coi sindacati e che si accinge a presentare un disegno di legge in parlamento.

E' stato il compagno Tognoni, a nome del gruppo comunista, a denunciare «l'ostruzionismo del governo e della maggioranza per impedire al parlamento di affrontare e risolvere uno dei problemi più urgenti e scottanti aperti nel paese». Il pretesto accampato per chiedere questo rinvio non ha alcun fondamento: in primo luogo perché la trattativa sindacale — e i sindacati l'hanno chiaramente affermato più volte — non può in alcun caso condizionare la decisione del parlamento di discutere su questa materia; in secondo luogo perché le offerte fatte ai sindacati debbono essere talmente insufficienti che la trattativa si svolge mentre è proclamato un nuovo sciopero generale per le pensioni. Governo e maggioranza debbono assumersi in parlamento, di fronte al paese, le proprie responsabilità e si illudono se pensano di poter proseguire con un metodo — quello dei rinvii e delle concessioni che non tengono in alcun conto le rivendicazioni dei lavoratori e dei pensionati — che provocherà lotte di massa e decise battaglie parlamentari.

Sulla richiesta di sospensiva si sono pronunciati a favore anche il dc. Curti e il repubblicano Gunnella; mentre si sono opposti il compagno Lattanzi per il PSIUP e i rappresentanti degli altri gruppi. Al termine del dibattito il ministro del Lavoro Brodolini ha sollecitato l'approvazione da parte della Camera della richiesta di rinvio. La votazione è stata ripetuta due volte, la seconda per divisione poiché la maggioranza di centro sinistra riusciva a prevalere soltanto per pochi voti.

Strasburgo

ro, Bettiol, Salari, Treu, Onofrio Jannuzzi; i socialisti Corti, Bemporad, Dindo, Cavezzali e Fossa; il repubblicano Mammì e il liberale Badini Confalonieri.

Sull'importanza del voto il compagno Giorgio Amendola ha dichiarato:

«Il rinnovo della rappresentanza al parlamento europeo, sin qui rinviata per l'ostinato ostruzionismo del centrosinistra che voleva mantenere la discriminazione nei confronti delle forze di sinistra, ha finalmente posto fine a una situazione assurda. Evidentemente dopo le elezioni del 19 maggio, che hanno confermato la forte spinta a sinistra del nostro paese, il mantenimento della discriminazione nei confronti dei partiti comunista e socialista di unità proletaria non era più concepibile.

«Noi ci apprestiamo oggi ad essere presenti al parlamento di Strasburgo essendo ben consapevoli dei limiti di fondo di questa istituzione — dovuti anche al fatto che tanta parte delle forze democratiche e socialiste dell'Europa occidentale ne è esclusa — e della crisi profonda in cui versa tutta la politica "europeistica". Ci proponiamo comunque in questa sede di conseguire una più diretta conoscenza dei termini delle questioni che si pongono nella "piccola Europa" e di utilizzare le possibilità di nuovi contatti con tutte le forze di sinistra per portare avanti in Europa la battaglia contro i monopoli, il militarismo e il revanscismo, per la pace, il superamento dei blocchi, la cooperazione economica internazionale e profonde riforme sociali e politiche».

Medio Oriente

Nasser ha detto che «*verrà il momento in cui tale conferenza sarà un'urgente necessità*» e il problema della lotta di liberazione palestinese. Reso un vibrante omaggio ai *fidahin*, il presidente egiziano ha detto di comprendere il rifiuto che le organizzazioni di liberazione hanno opposto alla risoluzione dell'ONU la quale — ha detto — è forse sufficiente ad eliminare le conseguenze dell'aggressione, «*ma non può assicurare l'avvenire e la sorte dell'entità etnica palestinese*». Il discorso di Nasser è stato accolto con ovazioni prolungate dall'Assemblea i cui 350 deputati hanno all'unanimità rinnovato la fiducia al presidente.

Le parole di quest'ultimo sono state commentate a Tel Aviv dal direttore generale del Ministero degli esteri israeliano, Rafael il quale ha detto che esse «*provano abbondantemente i legami esistenti tra i governi arabi e le organizzazioni terroristiche che effettuano attacchi contro Israele*». Nella sede di quel Ministero l'ambasciatore francese si è visto consegnare ieri sera una nota che esprime «*le riserve di Israele sui moventi che hanno indotto il governo del presidente De Gaulle a imporre l'embargo su tutte le spedizioni di armi nel paese*». Secondo quanto riferisce l'*Associated Press*, la nota non solleverebbe tuttavia la questione del rimborso dei soldi anticipati da Tel Aviv, per l'acquisto di 50 *Mirage*.

La organizzazione dei «*Liberatori del Sinai*» — ha annunciato Tel Aviv — nella scorsa settimana ha compiuto molte azioni: nella penisola sono state posate mine, sono state fatte scoppiare bombe, e franchi tiratori hanno aperto più volte il fuoco contro gli occupanti. Un *commando* di patrioti palestinesi ha attaccato ieri alle 21,40 una pattuglia israeliana nei pressi di Ein Yahav, nel deserto del Negev. Venti minuti più tardi, a tre chilometri dalla stessa località, un altro gruppo di *fidahin* ha attaccato le truppe israeliane. Fonti di Tel Aviv, sostengono — come consuetudine del resto — che solo i *fidahin* hanno subito perdite. Manca la versione delle organizzazioni palestinesi.

Si è conclusa la conferenza anticolonialista

KHARTOUM, 21.

Ieri sera si è conclusa a Khartoum la conferenza internazionale in sostegno della lotta dei popoli del sud Africa e delle colonie portoghesi. I rappresentanti dei popoli dell'Asia, dell'Africa, dell'Europa e dell'America che vi hanno partecipato, hanno esaminato il programma di azioni e di aiuti multilaterali ai movimenti per la liberazione nazionale dell'Angola, del Mozambico, della Guinea Bissau, della repubblica Sudafricana dello Zimbabwe (Rhodesia)

Alla conferenza, durata tre giorni, sono intervenuti i rappresentanti dei movimenti di liberazione nazionale di questi paesi, dell'eroico popolo del Vietnam del sud e della RDV, delle organizzazioni internazionali e panafricane, delle forze progressiste d'Europa e d'America. Nelle risoluzioni approvate dalla conferenza sono indicate misure concrete per la mobilitazione dell'opinione pubblica mondiale, e il rafforzamento della solidarietà con i patrioti africani che lottano per la libertà e l'indipendenza

Due «identikit» per il colpo di Lebach

BERLINO, 21

Il mistero più fitto avvolge ancora l'identità degli autori dell'attacco ai depositi di munizioni della divisione paracadutisti, avvenuto l'altra notte attorno alle 3 nella località di Lebach nella Sar, durante la quale tre soldati sono stati uccisi e altri due gravemente feriti. Nessuna notizia, nessun indizio e soprattutto nessun testimone. L'unico che afferma di avere visto le sagome dei due individui a malapena distinte nell'oscurità della notte, è uno dei due soldati rimasti feriti, il più lieve, Reinhard Schultz, che ha avuto il polmone forato da una pallottola ed è stato ferito in alcune parti del corpo con un manganello o un oggetto contundente.

Oggi è stato operato il caporale Ewald Marx di 20 anni, che ha ricevuto due pallottole in testa. Egli è in stato comatoso dal momento in cui è stato ferito e le sue condizioni sono, nonostante l'operazione, alquanto precarie.

Direttori
MAURIZIO FERRARA
ELIO QUERCIOLI
Direttore responsabile
Nicolino Pizzuto

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 - Roma - Via dei Taurini 19 - Telefoni centralino: 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255
ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi 75, 20100 Milano) Abbonamento sostenitore lire 30 000 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 18 150, semestrale 9.450, trimestrale 4 900 - 6 numeri: annuo 15 600, semestrale 8 100, trimestrale 4.200 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica): annuo 13 100, semestrale 6 750, trimestrale 3 500 - Estero: 7 numeri, annuo 29 700, semestrale 15 250 - 6 numeri: annuo 25 700, semestrale 13 150 - RINASCITA: annuo 6 000, semestrale 3 100 Estero: annuo 10 000, sem. 5 100. VIE NUOVE: annuo 7 000, sem. 3 600 Estero: annuo 10 000, semestrale 5.100 - L'UNITA' + VIE NUOVE + RINASCITA: 7 numeri annuo 29 600; 6 numeri annuo 27 200 - RINASCITA + CRITICA MARXISTA: annuo 9 000
PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S P I (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S Lorenzo in Lucina n 26, e sue succursali in Italia - Tel 688 541 2 - 3 - 4 - 5 - (Tariffe (millimetro colonna) Commerciale: Cinema L 250, Domenicale L 300 Pubblicità Redazionale o di Cronaca feriali L 250 festivi L 300 Necrologie Partecipazioni L 150 + 100, Domenicale L 150 + 300, Finanziaria Banche L 500, Legali L 350
Stab. Tipografico GATE 00185 Roma - Via dei Taurini n 19